



Giacomo B. Contri

Simposio 2018-19: “*Quid ius quid amor*”. Conclusione

Sabato 13 luglio 2019

Tutti seduti, passivi!

Ho appena segnalato un errore antico, la coppia attivo-passivo: è un errore.

La passività va benissimo: se fate tutto voi, io posso stare passivo e mi riposo; quindi, fate voi. Peraltro, la classica parola “passione” vuole dire passivo e nessuno dubita che le passioni sono attivissime.

Freud, che considero il top del pensiero per avere fatto la scienza del sogno, mi fa domandare: “Che cos’è il sogno nel sonno?”. Cos’è il sonno? L’ho già detto altre volte, il che spiega l’insonnia, il sintomo dell’insonnia: il sonno è il fatto che un certo numero di ore al giorno io dico “fa’ tu” a tutto il mondo, compresi i miei nemici. In quel momento io sono puramente passivo e lo desidero e, peraltro, faccio bene. Infatti una settimana di insonnia significa il camposanto: nessuno sopravvive a una settimana di insonnia, di attività.

Con l’aggiunta che la passività del sonno si coniuga con l’attività del pensiero: questo è il sogno, il pensiero non va mai a dormire. Anzi, il pensiero non solo non va mai a dormire, ma in questa passività del sonno non si sottomette a quella condizione poco nota che chiamiamo coscienza, che non è innocente, in-nocente.

È sufficiente ammettere il sogno come degno di scienza, scienza del pensiero come la scienza introdotta da Freud, perché l’intera teoresi filosofica antica venga scombusolata.

Provo a dire - è il mio compito oggi - qualche parola conclusiva intorno a questa parola, “amore”, che alla lettera ci perseguita da qualche millennio. Vera persecuzione, più di quei persecutori che sono mamma e papà che perseguitano il figlio per sapere se li ama. Questa è persecuzione, e anche inquisizione come quella del passato. Anche verso sé stessi, infatti si preoccupano di amare i figli: “Amerò io i miei figli?”, esame di coscienza. Ricordo i tempi in cui l’esame di coscienza era importante: era un’inquisizione. Ricordo che da ragazzino quando andavo a confessarmi, andavo lì a vedere le istruzioni incollate sul muro per sapere cosa diavolo dovessi dire in confessione, perché arrivavo lì senza avere la più vaga idea di cosa dire e allora guardavo le istruzioni.



SOCIETÀ AMICI DEL PENSIERO «SIGMUND FREUD»



Potrei avere aperto e concludere con una frase, una semplice frase con soggetto, verbo e predicato; invece la faccio aspettare un momento. Ma la frase che ho in mente è l'unica che ho da dire per questa conclusione.

Amore è una parola di troppo, ma, una volta che c'è la raccolgo, nel migliore dei casi è un pleonaso: nell'accadere di un appuntamento non c'è nessun bisogno di dire "ti amo", l'appuntamento basta. Poi ci mettiamo la pedanteria dell'aggiungere questa parola "amore" che ci sballonza in mente.

L'appuntamento è come un versamento: fatto il versamento, non c'è da aggiungere "ti amo".

Ho appena visto alcuni film su Netflix con genitori che dicono sempre ai figli "ti voglio bene", ossessivamente, e i figli ripetono "anch'io".

L'iter breve che seguo è questo: si comincia bene. Non è vero che si comincia dal conflitto: parlo del bambino.

"Bambino", nonché significare il bambino che sta lì, ha un significato: significa "si comincia bene". Per questo non smetto di osservare ciò che da nessuna parte si osserva e che ho detto cento volte: il bambino a due anni di vita ha già superato Mozart due volte, due perché si è anche fatto il clavicembalo, ha assemblato gli organi per la fonazione, e ha fatto tutto lui. La grammatica se la fa il bambino, non si impara a scuola e non è congenita. Il bambino inizia prestissimo con la frase. Persino gli psicologi si sono accorti che un bambino non dice una parola che non sia già una frase, cioè grammatica. E una frase è un atto. Se volete, si parte prestissimo dalla ragion pratica.

Dire che bambino significa "si comincia bene" equivale a dire che non esiste psicologia infantile, psicologia dell'età evolutiva, povero piccolino che si evolve! Se è Mozart due volte, è maturo in partenza, c'è poco da evolvere, fosse anche vero che discendiamo dalla scimmia, problematica irrilevante.

Anche Darwin, quando è stato molto contestato per le sue idee, aveva il buon senso di non partecipare al dibattito pubblico su di lui: stava a casa sua a leggere o a passeggiare. Di quello che si diceva su di lui non gli importava nulla, il che dimostra che aveva grande buon senso.

Poi, è stato ammesso ugualmente nella Chiesa perché hanno trovato che in fondo era un bravo ragazzo lo stesso.

Noi partiamo dalla scienza del pensiero.

Un momento: la scienza del pensiero sino a Freud non c'era mai stata. La scienza del pensiero comincia da Freud.

Con tutto che si parla di storia del pensiero, la storia del pensiero deve ripartire da Freud, perché prima non c'era scienza del pensiero.

STUDIUM CARTELLO – IL LAVORO PSICOANALITICO

Via Francesco Viganò n.4, 20124 Milano, Italia. Tel +39.02.29009980 - CF e Partita IVA 11289890151
www.societaamicidelpensiero.it mail@studiumcartello.it genga-segreteria@societaamicidelpensiero.it



SOCIETÀ AMICI DEL PENSIERO «SIGMUND FREUD»



Malgrado questo, aggiungo un commento che non è affatto familiare a tutti, anzi: noi non facciamo, almeno io non ho mai fatto, quello che si chiama “ritorno a Freud”. Se ne parlava quarant’anni fa, forse cinquanta: i bravi ragazzi che spinti da un istinto di purezza tornano a Freud contro le deviazioni, le distorsioni...

Levatevelo dalla testa. Nessuno se lo leva dalla testa, pochi ci riescono.

Noi non facciamo affatto ritorno a Freud. Almeno per quanto riguarda me, ho cominciato a fare progredire Freud, ricavando da quella parola, “pulsione”, il concetto di legge del moto.

Una volta avevo scritto: “legge di moto dei corpi umani” e poi, avendo scritto questa frase, mi sono accorto che in questa frase c’era un errore, uno di quegli errori che dopotutto è meglio commettere almeno una volta nella vita, che sono anche errori fecondi, però è un errore.

Non è che i corpi umani hanno la pulsione come legge di moto, bensì certi corpi sono “umani” perché hanno la pulsione come legge di moto.

Dunque, basta con domande del tipo “Cos’è l’uomo? Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?” (ricordo un vecchio sceneggiato televisivo in cui si scherzava su queste domande, quando la televisione era più sveglia di oggi, e tutti ridevano anche gli incolti). Ricordo che la mia giovinezza è stata perseguitata da interrogativi come questi.

Non c’è “senso della vita”, c’è senso del moto. Come per i sassi e i pianeti: ecco ciò che significa fare scienza.

Basta “legge di moto” per riaprire raddrizzato il pensiero. Ho usato la parola raddrizzato; in greco si dice *ὀρθός* (orto-), dritto. Era una mia idea diversi anni fa quando sono passato a diventare un difensore della parola ortodossia, ma a differenza dell’ortodossia cui ero stato avviato - ortodossia di Chiesa o Partito - io ho detto che si tratta di ortodossia del soggetto, soggetto grammaticale o individuale, non ce n’è un altro.

La rimozione è la conseguenza del primo attacco all’ortodossia del soggetto.

In genere la patologia è il risultato degli attacchi all’ortodossia del soggetto, cioè gli attacchi al fatto che si è cominciato bene.

Al cominciare bene segue subito un fatto, solitamente chiamato “amore”, che è un trauma dolce, soft, oleoso. Da esso veniamo ingannati. Alla sua base ho sempre riconosciuto l’ingenuità infantile, il punto indifeso del bambino bene difeso. È vero che il bambino, cioè l’inizio, ha sette vite come i gatti, ma l’ingenuità consentirà di fregarlo. Non si tratta di uno dei tanti traumi che ha sopportato benissimo come i gatti, cioè senza soccombere: non è un trauma come gli altri.

Su questo punto, già il solito Omero, nella solita Iliade, ci aveva messo sulla strada giusta, disilludendoci dal solito “fate l’amore, non fate la guerra”, e dicendoci che cominciamo facendo l’amore e finiamo facendo la guerra.

STUDIUM CARTELLO – IL LAVORO PSICOANALITICO

Via Francesco Viganò n.4, 20124 Milano, Italia. Tel +39.02.29009980 - CF e Partita IVA 11289890151
www.societaamicidelpensiero.it mail@studiumcartello.it genga-segreteria@societaamicidelpensiero.it



SOCIETÀ AMICI DEL PENSIERO «SIGMUND FREUD»



Sono stato a Siracusa a vedere Euripide: *Elena* e *Le Troiane*. A proposito di ingenuità, ne *Le Troiane*, con le donne troiane ridotte in schiavitù, Ecuba regina di Troia comincia malissimo accusando i Greci e anzitutto Ulisse per la caduta di Troia. Ulisse l'inventore del cavallone ha fatto soltanto l'onesto soldato che sa che in guerra come in amore tutto è lecito (un detto rivelatore, pieno di sapere).

Chi ha fatto cadere Troia, dopo dieci anni che resisteva benissimo dentro le sue mura, come il bambino? Non l'esercito greco, non il cavallo di Troia. È stato Priamo, marito di Ecuba, Re di Troia. È lui l'idiota che rifiuta di guardare dentro il cavallo e lo fa entrare nella città, facendo perfino abbattere l'alto della porta per farlo entrare. È l'ingenuità di Priamo, ingenuità colpevole nel suo caso, diversamente dall'ingenuità infantile. È lui a fare cadere Troia. *Le Troiane* riscritte vedrebbero un'Ecuba che se la prende con il marito e Re.

“*Timeo Danaos et dona ferentes*”. Ma greci non erano così temibili. È sul dono che cade Troia.

Viene poi la *Elena* di Euripide, che è un processo all'amore affidato a Elena. La pensata di Euripide è veramente formidabile. Essa fa capire perché Platone odiava la letteratura, e in particolare la tragedia: nella sua *Repubblica* i cittadini non dovrebbero andare a teatro.

Elena si difende come in Tribunale con la tesi: “Tutti mi accusano di essere la causa della guerra di Troia, ma non è vero: io a Troia non c'ero!”. Dalla tragedia alla tragicommedia. Più frivolamente: “Non so, non c'ero, se c'ero dormivo”. Si difende così anche di fronte a Menelao.

Chi c'era? C'era, dice, il mio *eidolon*, mandato dall'ira della dea Era, o Giunone.

Rammento quel magnifico articolo di Derrida su Platone, la *Farmacia di Platone*, in cui Platone è un avvelenatore (*pharmakon* significa sia farmaco sia veleno): qui il veleno è l'*eidolon*.

Lo traduco “Idea”, o anche “Idolo”, come il vitello d'oro dell'Esodo ma senza vitello né oro. Ecco, dice Elena, la causa della guerra di Troia.

Dopo di che Elena potrebbe anche concedere che lei c'era, ma come una tale Idea sulle gambe.

Per la nostra rovina siamo veramente attaccati alle nostre Idee. Platone doveva saperlo bene. Ciò si chiama anche fissazione: il solo pensiero di rinunciarvi ci angoscia, propriamente.

Poi si potrà anche concedere il principio di piacere, ma a condizione che l'amore se ne distingua e lo sovrasti. È così che si è distinto tra *eros* e *agàpe*.

In gioventù ho subito a lungo tutte queste cose.

È questa Teoria o Idea dell'amore a distogliere il pensiero dall'essere fonte del nostro beneficio in quanto la nostra agenzia legale anche negli tsunami naturali e politici, agenzia

STUDIUM CARTELLO – IL LAVORO PSICOANALITICO

Via Francesco Viganò n.4, 20124 Milano, Italia. Tel +39.02.29009980 - CF e Partita IVA 11289890151
www.societaamicidelpensiero.it mail@studiumcartello.it genga-segreteria@societaamicidelpensiero.it



SOCIETÀ AMICI DEL PENSIERO
«SIGMUND FREUD»



legislatrice universale della nostra legge di moto (“pulsione”). La patologia è la perversione di tale legge. L’Idea “Amore” è perversa.

Domineddio è stato molto compromesso con la perversione, specialmente nella parola “miseri-cordia” cioè l’amore come cosa per poveri: quando si trasferirà (“transfert”) l’amore dal lato della ricchezza, o della partnership come la legge di moto completa?

[Omessi alcuni paragrafi].

La descritta Idea terrificante dell’amore è ostile al regime giuridico dell’appuntamento, al diritto come regime del permesso, alla sovranità individuale di cui è fonte il pensiero. Lo stato delle cose al mondo ci dice quanto poco vigente sia il pensiero e quanto di conseguenza sia mal ridotta l’umanità.

Non rinnego l’amore così rinnegato, concludendo che “amore” è un nome del pensiero male-detto nell’Idea.

È il pensiero che, maledetti noi, designamo ancora con l’incerta parola privativa “in-conscio”, e dal quale pensiero allo stato di “bambini” avevamo iniziato bene.

Portandolo a legislatore del regime dell’appuntamento trasformiamo il principio di piacere in principio di realtà.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2019

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

STUDIUM CARTELLO – IL LAVORO PSICOANALITICO

Via Francesco Viganò n.4, 20124 Milano, Italia. Tel +39.02.29009980 - CF e Partita IVA 11289890151
www.societaamicidelpensiero.it mail@studiumcartello.it genga-segreteria@societaamicidelpensiero.it